

L'Assemblea generale della CGIL dopo questi mesi di discussione sul merito della riforma costituzionale

INVITA A VOTARE E A VOTARE NO

in occasione del
REFERENDUM COSTITUZIONALE del 4 Dicembre 2016



Per la nostra Organizzazione **l'auspicabile obiettivo di superare il bicameralismo perfetto** istituendo una seconda camera rappresentativa delle Regioni e delle Autonomie locali, e di correggere le criticità della riforma del 2001, **si è tradotto in un'eccessiva centralizzazione dei poteri allo Stato e al Governo.**

■ Il nuovo Senato avrà difficoltà a svolgere il proprio ruolo di luogo di coordinamento fra Regioni e Stato, essenziale a conciliare le esigenze di decentramento con quelle unitarie.

■ Al Senato, infatti, non è attribuita facoltà legislativa nelle materie che hanno ricadute sulle istituzioni territoriali e la sua stessa composizione non garantisce l'adeguata rappresentanza e rappresentatività di Regioni e autonomie.

Pur condividendo l'intenzione di cambiare l'equilibrio dei poteri tra Regioni e Stato **l'esito finale è sbagliato: si passa da un eccesso di materie concorrenti ad una riduzione drastica della facoltà legislativa autonoma delle Regioni.** La previsione, inoltre, che sia lo Stato a dettare le "disposizioni generali e comuni" su molte materie cruciali, potrebbe tradursi in una omologazione normativa che non lascia spazio a processi di innovazione e sperimentazione.

La possibilità, poi, per il Governo di attivare una corsia preferenziale, per i provvedimenti ritenuti essenziali per l'attuazione del programma attribuisce **al Governo un eccesso di potere in materia legislativa.**

Tale eccesso di potere non trova compensazione negli altri livelli istituzionali la cui capacità di incidere nel procedimento legislativo è limitata, né nella partecipazione diretta dei cittadini né in quella delle formazioni sociali.

I nuovi criteri, infine, per l'elezione degli organi di garanzia – Presidente della Repubblica, Giudici della Corte costituzionale, componenti laici del CSM – **rischiano di essere subordinati alla legge elettorale, facendo così venir meno la certezza del bilanciamento dei poteri di cui la Costituzione deve essere garante.**

La CGIL, dunque, valuta la modifica costituzionale da una parte un'occasione persa per introdurre quei necessari cambiamenti atti a semplificare, rafforzandole, le Istituzioni. E, dall'altra, la giudica negativamente perché non migliora la governabilità, né il processo democratico, con un **rischio evidente di concentrazione dei poteri e delle decisioni: dal Parlamento al Governo, dalle Regioni allo Stato centrale.**

Per queste ragioni
il 4 Dicembre 2016
la CGIL invita a
VOTARE NO

in occasione del
Referendum costituzionale e
impegna tutte le strutture
a diffondere
queste valutazioni.

La CGIL e tutte le sue Strutture, nel preservare la propria autonomia, non aderiscono ad alcun Comitato e considerano, come sempre, fondamentale la partecipazione al voto e sono impegnate a promuoverla e favorirla tra le lavoratrici e i lavoratori, le pensionate e i pensionati, i giovani cittadini tutti.

**AL REFERENDUM
COSTITUZIONALE**
fai valere
il TUO **NO**